

**IL PIANO BOCCIATO** In 83 pagine, l'offerta informativa che il Cda ha cassato: dalle sedi regionali sino al colore del "sottomento"

# Verdelli: Tg come Gazebo e microfoni soltanto blu

» GIANLUCA ROSELLI

C'è anche il colore dei copri-microfoni nel piano editoriale per l'informazione Rai di Carlo Verdelli, che deve essere blu, con il logo della tv di Stato e non più della singola testata. Perché "la Rai deve essere riconoscibile come un'unica casa madre e non come tante diverse testate che s'ignorano e si fanno concorrenza tra loro". Il problema del sottomento, ovvero 6 microfoni Rai per 6 inviati delle rispettive testate, spediti tutti insieme dall'altra parte del mondo per seguire un unico evento, in passato è stato foriero di aspre polemiche. Vediamolo, dunque, questo piano Verdelli, 83 pagine bocciate dal Cda del 3 gennaio, con conseguenti dimissioni del giornalista. Tutto parte dall'assunto che "l'orologio dell'informazione Rai dà l'impressione di essersi fermato alla fine del secolo scorso", scrive Verdelli. Basti vedere i numeri di Rainews.it, che galleggia al trentesimo posto tra i siti più visitati.

Tutta l'informazione va rivista e riorganizzata, sotto l'occhio vigile della Direzione editoriale.

Partendo proprio dai tre Tg nazionali, che perdono costantemente ascolti. Secondo Verdelli il criterio della lottizzazione anni '80 non tiene più e i tre Tg vanno riorganizzati per target: tradizionale il Tg1, innovativo il Tg2, colto con approfondimenti il Tg3. In questo senso s'inserisce

**I punti cardine**  
**Notiziario "innovativo" a Milano, la testata rivolta al Sud e Raitaly per parlare all'estero**

lo spostamento del Tg2 a Milano: per catturare la parte più innovativa del Paese. Ipotesi contro cui, però, si sono schierati tutti, a partire da redazione e sindacati. Verdelli sembra metterlo in conto. "Ogni processo di modernizzazione avviene con travaglio, anche con tensioni sociali, pagando prezzi elevati di conflittualità", scrive citando Marco Biagi. Sui Tg Verdelli dà alcune linee guida: limitare le immagini di repertorio, al bando frasi fatte

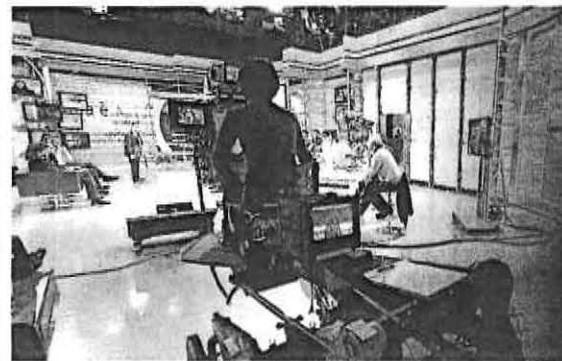
come "e ora passiamo alla politica...", "il conduttore non deve leggere il gobbo e sembrare un vigile che smista il traffico", usare i contenuti divertenti presenti in Rete (modello Gazebo). Pluralismo orizzontale e non verticale.

**NON SOLO NORD**, però: per il Mezzogiorno Verdelli immagina un Tg Sud. E pensa a un canale in inglese, Raitaly, per raccontare l'Italia al resto del mondo. "Abbiamo intervistato Erdogan dopo il fallito golpe in Turchia, uno scoop mondiale, e nessuno all'estero ci ha ripreso", fa notare l'ormai ex direttore editoriale. Nel taglio di alcune edizioni di Tg ("24 sono troppe"), ci sono anche accorpamenti: Rainews 24 e Tgr formeranno la Newsroom Italia che lavorerà per tutti i Tg, con l'introduzione della figura del "giornalista multimediale territoriale", in grado di fare un servizio per qualsiasi piattaforma (tv, radio, web, tablet). Rai Parlamento e Gr Parlamento formeranno un'unica redazione, così come lo Sport (tv e radio). Il piano prevede anche una nuova redazione digitale, Rai24.it, in grado di realizzare servizi per il web e di spingerli su



*Ogni processo di modernizzazione avviene con travaglio, anche con tensioni sociali, pagando prezzi elevati di conflittualità*

**VERDELLI  
CITA  
MARCO BIAGI**



**Ex direttore Carlo Verdelli si è dimesso da direttore dell'offerta informativa Rai dopo che il Cda ha bocciato il suo piano editoriale, il 3 gennaio scorso**

LaPresse/Ansa

tutti i social nel segno del "Digital first". Rivisti anche i Tg regionali (660 giornalisti da ridurre a 617) con un'ambiguità di fondo: rimangono tutte le 21 sedi regionali previste dalla legge Gasparri da inquadrare però all'interno di 5 macro-aree. Prevista, infine, l'apertura di un ufficio di corrispondenza a Washington e un Tg per

bambini. Che fine farà ora tutto questo? "Il piano verrà riscritto salvando quel che c'è di buono e tralasciando il resto", dice Carlo Freccero. Verdelli è finito per essere il vaso di coccio all'interno della guerra contro Campo Dall'Orto, ormai assai debole dopo la caduta di Renzi.